

Dopo gli scontri nel Kazakistan

Scambi di accuse fra URSS e Cina

Resoconti della stampa sovietica sul combattimento alla frontiera - Manifestazioni contro l'Unione Sovietica in Cina - Non si ha notizia di nuovi scontri

Dalla nostra redazione MOSCA, 16. Le corrispondenze dal confine cinese pubblicate ieri e oggi da quasi tutti i giornali di Mosca se da un lato ridimensionano un poco l'episodio (smentendo ad esempio che da parte sovietica siano stati impiegati carri armati o che i combattimenti siano continuati per tutta la giornata del 13), dall'altro — per il tono e il linguaggio usati nel ricostruire i fatti — sono indicatori della gravità della situazione. Tutto — i comunicati di Pechino e il film documentario di propaganda antimaoista

che la TV sovietica continua a trasmettere, il silenzio tenuto dalle due parti sulle iniziative diplomatiche annunciate tempo fa per normalizzare la situazione e la nuova campagna antisovietica scatenata a Pechino attorno al tema del patto di sicurezza asiatico — sembra dimostrare che con l'ultimo incidente nel Kazakistan si sia entrati in una spirale destinata a diventare sempre più grave e pericolosa se non si riuscirà a imboccare un'altra strada. Per quello che riguarda la ricostruzione dell'incidente del 13 agosto ecco intanto una sintesi di ciò che abbiamo potuto leggere

sul giornali di ieri e oggi. Il posto di frontiera sovietico dal quale il giorno prima era stato possibile constatare che da parte cinese ci si predisponesse all'attacco concentrando uomini (150 precisavano ieri sera le "Pravda") si chiama «porta di Giugarski». La Pravda ne parla la mattina come di una «Giugarski terrestre» e ricorda che attraverso questa «porta» tre secoli or sono passavano gli invasori diretti al Kazakistan. La porta di Giugarski era presidiata e difesa da un reparto di frontiera diretto dal colonnello P. Nikiforenko. Questi, nella stessa giornata del 12,

dopo aver visto movimenti sospetti dall'altra parte ha chiesto, rivolgendosi con l'altoparlante alle vicine linee cinesi, un incontro coi comandanti «maoisti». Non è chiaro se i cinesi hanno respinto la proposta servendosi del loro altoparlante o se semplicemente non hanno risposto («Sovetskaja Rossiya» non furono colti di rifiuto di incontrarsi coi sovietici). Nel corso della notte non è accaduto nulla di grave. Poi, al mattino all'alba, da 30 a 35 soldati cinesi divisi in tre gruppi hanno — continua il giornale di Mosca — attraversato il confine.



VIETNAM DEL SUD — Continua l'offensiva del FNL contro le basi americane. L'esercito USA ha subito perdite notevolissime di uomini e di mezzi. Nella foto: un soldato americano dilaniato dallo scoppio di una mina viene trasportato verso un elicottero

Negli ultimi quattro giorni

Mille soldati U.S.A. fuori combattimento

Attaccate negli ultimi due giorni 64 basi americane - Il comando USA restio a fornire particolari - Imboscata del FNL contro un convoglio

Si è votato ieri in India per eleggere il Presidente

NUOVA DELHI, 16. Si vota oggi in India per eleggere il nuovo presidente della Repubblica. I grandi elettori, che appartengono ai parlamenti statali e all'Assemblea federale, hanno scelto tra 15 candidati. I due maggiori tuttavia sono Sanjiva Reddy, del partito governativo del Congresso e V. V. Giri, un ex socialista che si dice gode del favore del presidente del partito, Indira Gandhi e degli esponenti della sinistra.

CECOSLOVACCHIA Nuovo appello di Cernik alla calma e all'ordine

Husak parla all'attivo del PC di Brno PRAGA, 16. Con l'approssimarsi dell'anniversario dell'intervento delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, le autorità continuano a ripetere appelli e ammonimenti alla calma e all'ordine. Dopo quello del ministro degli Interni di qualche giorno fa, dopo l'annuncio che all'esercito e alla milizia operaia è stato affidato in questi giorni il mantenimento dell'ordine, il presidente del Consiglio federale Oldrich Cernik parlando agli operai della Skoda, a Pilsen, ha dichiarato che il governo è cosciente della sua responsabilità costituzionale, ha stima d'ora preso misure energiche per garantire l'ordine e la calma nel paese ed è deciso a liquidare in tempo e senza ritardi ogni eventuale conflitto.

Giornale cattolico ungherese sul caso Defregger

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BUDAPEST, 16. Il giornale cattolico magiaro «Uy Ember» (Uomo nuovo) si occupa oggi dell'«Uy Ember» per scritto che è la rivista in ogni caso, è un dilemma morale e provoca una crisi etica nell'uomo.

La maggioranza dei tedeschi vuole che Defregger si dimetta

BONN, 16. Secondo i risultati di un'inchiesta democratica svolta dall'Istituto «Infratest», per incarico della TV della Repubblica Federale Tedesca, il 46 per cento degli intervistati si pronuncia per le dimissioni immediate del vescovo ausiliare di Monaco, Defregger, mentre il 28 per cento è in favore di una permanenza del vescovo nel suo ufficio. Inoltre, il 68 per cento è d'accordo perché la stampa continui, ogni qualvolta se ne presenti l'opportunità, a rivalutare «i casi» di genere di quello del vescovo Defregger.

EDITORI RIUNITI

GUERRA E DIPLOMAZIA

Traduzione di Gianna Carullo Orientamenti, pp. 470, L. 3.800

Churchill, Stalin, Molotov e altri protagonisti della seconda guerra mondiale, nei ricordi ricchi di particolari inediti dell'antimperialista antifascista e Londra.



Il viaggio di Nixon in Romania

Cara Unità, domenica 27 luglio pubblicammo un inserto sulla Romania. Il 3 agosto ha dato notizia, in prima pagina, della visita di Nixon a Bucarest e della calorosa accoglienza all'aeroporto e lungo la via della capitale.

La «Pravda» ha fatto e fa moltissimo per orientare e organizzare la lotta e la solidarietà con i combattenti vietnamiti e per condannare gli aggressori americani.

Non basta dare aiuto al FLN o ad Hanoi da parte del governo rumeno, bisogna che il PC tutto sia partecipe di quell'aiuto e lo dimostri con la lotta antimperialista. Quel che è stato preparato per Nixon a Bucarest è un'offesa gravissima ai combattenti del Vietnam. A parer mio l'Unità dovrebbe scrivere queste cose.

Fraterni saluti da un tuo abbonato RUSSO PARENTI (Santa Croce sull'Arno)

Il viaggio del presidente degli Stati Uniti a Bucarest ha sollevato non pochi interroganti sulla stampa italiana ed estera. Scandalo la euforia degli ambienti conservatori, che intravedono nell'avvenimento la possibilità di inserire un cuneo nella competenza recente riaffermata dai paesi membri del patto di Varsavia, resta la constatazione dell'eccezionale entusiasmo con cui Nixon è stato accolto da grandi masse di popolo nelle strade della capitale rumena.

Questa singolare accoglienza, in contrasto assoluto con quella che i lavoratori e gli studenti hanno riservato al nostro, hanno riservato alla stessa ospite qualche mese fa, obbligandolo a venire e proprio fuorché precipitose, non può essere ignorata.

La scorsa guerra nel Vietnam non solo continua ma — non tenendo conto dei simbolici ritiri di truppe americani — si intensifica ed i B-52 hanno ripreso le loro massicce incursioni effettuando ben tredici bombardamenti a tappeto su varie località del Sud proprio nel momento in cui il presidente USA veniva accolto così calorosamente in una stata socialista.

La stessa corrispondenza dell'Unità Sergio Muganti conclude la sua corrispondenza al giornale affermando: «Nessuno a Bucarest ricorda una manifestazione di proporzioni di questa genere durante le occasioni di visite ufficiali».

Se ne deve pertanto dedurre che la politica dell'imperialismo americano sia vista oggi in Romania sotto un diverso aspetto? E' indubbiamente un problema, a mio avviso molto serio, che va possibilmente chiarito con quella tempestività che è sempre stata dimostrata dal nostro partito di fronte all'opinione pubblica italiana.

Non sono d'accordo con quei nostri compagni che hanno approntato e distribuito i volantini romeni per la visita di Nixon. Molti di essi, tra l'altro, sono gli stessi che non hanno mai avanzato critiche ai dirigenti della URSS per i loro incontri con i presidenti americani (e nemmeno quando questi sono andati in vacanza a San Clemente, in California, ha conferito l'altro ieri con i membri del Consiglio per la sicurezza nazionale).

Uno degli argomenti discussi è stato l'andamento delle operazioni militari nel Sud Vietnam, dopo gli ultimi massicci attacchi del FNL. Il portavoce presidenziale, Ronald Ziegler, dopo la riunione, ha annunciato che Nixon nota la fine di questa decisione circa il ritiro o meno di altre forze USA dal Vietnam. Nessuna conferma ha avuto la notizia, diffusa dal «Newday» di Garden City, secondo la quale Nixon avrebbe dato disposizioni al Pentagono di approntare i piani per ridurre entro Natale il contingente americano nel Vietnam a 400.000 uomini.



Una postazione egiziana sul Canale di Suez

Nuove testimonianze sulle atrocità israeliane

VILLAGGI ARABI DISTRUTTI PER INSEDIARVI DELLE BASI

95 mila arabi scacciati dalle loro case nelle province siriane occupate. Aumenta l'attività dei guerriglieri - Fatto saltare un oleodotto a Haifa

DAMASCO, 16. La commissione dell'ONU che inchiesta sulle violazioni dei diritti dell'uomo, commesse da Israele sui territori arabi occupati, continua ad accumulare una serie di testimonianze che rendono sempre più agghiacciante il quadro della situazione. Dopo i primi denuncianti dei testis settimana scorsa, la commissione presieduta dal senegese Ibrahim Bay, ha esaminato ieri a Damasco una serie di materiali comprovanti le più brutali violazioni, da parte delle autorità d'occupazione israeliane, degli accordi di Ginevra e della dichiarazione sui diritti dell'uomo.

I materiali si basano sullo ascolto di sei testimoni profughi dalla provincia siriana di Kunetra, occupata da Israele. Mediante arresti e sanguinose repressioni, riferiscono i testimoni, gli israeliani hanno costretto 95.000 arabi ad abbandonare i luoghi natali. Numerosi villaggi arabi della provincia di Kunetra, resi così deserti, sono stati rasi al suolo e al loro posto vengono edificati colonie militari israeliane. Il Presidente della Croce Rossa siriana, Shafiq, ha elencato clamorosi casi di trattamento inumano da parte dei militari israeliani, nei confronti dei bambini, dei vecchi e degli handicappati, illustrando le dure condizioni di vita dei profughi. Un anziano arabo, Hussein Haid Madjal, ha mostrato ai membri della commissione internazionale i ritratti dei suoi quattro figli, vittime del terrore israeliano. La commissione sta completando oggi una analogo missione in Giordania.

Per tutta la giornata del 15 agosto si sono verificate lungo le diverse linee del confine il fuoco d'artiglieria e i lanci di razzi d'artiglieria e una incursione aerea israeliana nella zona del canale nei pressi di Fort Tewfik. Ma lo scoppio oggi, da parte israeliana, di un nuovo attentato contro i barconi di rifugiati, è un comando di razzi d'artiglieria e una incursione aerea israeliana nella zona del canale nei pressi di Fort Tewfik. Ma lo scoppio oggi, da parte israeliana, di un nuovo attentato contro i barconi di rifugiati, è un comando di razzi d'artiglieria e una incursione aerea israeliana nella zona del canale nei pressi di Fort Tewfik.

TEL AVIV, 16. Per tutta la giornata del 15 agosto si sono verificate lungo le diverse linee del confine il fuoco d'artiglieria e i lanci di razzi d'artiglieria e una incursione aerea israeliana nella zona del canale nei pressi di Fort Tewfik. Ma lo scoppio oggi, da parte israeliana, di un nuovo attentato contro i barconi di rifugiati, è un comando di razzi d'artiglieria e una incursione aerea israeliana nella zona del canale nei pressi di Fort Tewfik.

Un'offensiva in grande stile contro la Giordania. L'esercito ha precisato che 40.000 soldati israeliani sono ammassati sulla linea della occupazione del fuoco israeliano - giordani in previsione dell'attacco.

La notizia, d'altro canto, è stata immediatamente smentita da un portavoce israeliano. Sempre dal Cairo si apprende che il capo dello stato siriano, Atassi, giunto in questa capitale ieri mattina, ha avuto un lungo colloquio con Nasser sulla situazione nel Medio Oriente e sui «piani espansionistici israeliani».

Un'offensiva in grande stile contro la Giordania. L'esercito ha precisato che 40.000 soldati israeliani sono ammassati sulla linea della occupazione del fuoco israeliano - giordani in previsione dell'attacco.

La notizia, d'altro canto, è stata immediatamente smentita da un portavoce israeliano. Sempre dal Cairo si apprende che il capo dello stato siriano, Atassi, giunto in questa capitale ieri mattina, ha avuto un lungo colloquio con Nasser sulla situazione nel Medio Oriente e sui «piani espansionistici israeliani».

Un'offensiva in grande stile contro la Giordania. L'esercito ha precisato che 40.000 soldati israeliani sono ammassati sulla linea della occupazione del fuoco israeliano - giordani in previsione dell'attacco.

La notizia, d'altro canto, è stata immediatamente smentita da un portavoce israeliano. Sempre dal Cairo si apprende che il capo dello stato siriano, Atassi, giunto in questa capitale ieri mattina, ha avuto un lungo colloquio con Nasser sulla situazione nel Medio Oriente e sui «piani espansionistici israeliani».